

Nella direttiva Ue fissare il riposo settimanale spetta a ciascun paese. Ma l'esecutivo è pronto a far diventare «feriali» tutti i giorni

Orari, il governo «minaccia» la domenica

MILANO La «sacralità» della domenica messa in discussione dall'Unione Europea? A sentire il governo «sì», ma a sentire la Commissione europea e i sindacati «no». Ha sessant'anni la normativa del Codice civile sull'orario di lavoro nel nostro Paese che prevede il riposo settimanale «di regola in coincidenza con la domenica». La normativa europea non stabilisce come prioritaria la domenica come giorno di riposo settimanale e il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi ha già annunciato che, in assenza di un'intesa tra le parti sociali il Governo procederà autonomamente, anche già da gennaio, nel recepire le due direttive (la 104 del 1993 è stata modificata dalla 34 del 2000) in materia. Nella direttiva, alla voce riposo settimanale non si parla esplicitamente della domenica, ma si chiede che il lavoratore benefici per ogni periodo di 7 giorni «di un periodo minimo di riposo ininterrotto di 24 ore». Sacconi sostiene che il governo andrà avanti altrimenti rischia sanzioni dall'Europa. Ma è smentito da fonti della stessa Commissione Europea: «L'Italia potrebbe essere obbligata a pagare una multa di 238.950 euro al giorno se non si adeguerà in tempi rapidi

alla direttiva europea in materia di orario di lavoro». La proposta di comminare multe è già stata presentata dall'esecutivo Ue alla Corte di giustizia di Lussemburgo ma l'Italia ha tutto il tempo di evitare le sanzioni se presenta le necessarie misure in qualche settimana. Le stesse fonti confermano che la nuova direttiva europea sull'orario di lavoro, che sostituirà quella del '93 a partire dal primo agosto 2003, «elimina il riferimento a qualsiasi giorno della settimana come giorno festivo, ma non esclude la possibilità per i singoli Stati membri di indicarne uno. L'Italia resta dunque libera di stabilire che la domenica è giorno festivo».

E infatti il responsabile delle politiche europee della Cgil, Walter Cerfeda, ha fatto sapere al governo che il sindacato «non accetta le minacce sull'orario di lavoro e sull'opportunità che la domenica non sia più un giorno festivo. Si apre poi il problema di come si paga il giorno di riposo eventualmente lavorato, se come un giorno festivo o solo come straordinario». Se il governo deciderà autonomamente Cerfeda non esclude un ricorso alla Corte di Giustizia europea. E per restare in Europa il nostro governo si è

autoisolato in materia di concertazione. È sempre Cerfeda a dirlo spiegando che l'esecutivo ha detto «no» alla proposta avanzata dalle parti sociali europee: «Il nostro è l'unico Governo che si è dichiarato contrario alla proposta avanzata da tutte le parti sociali europee, sindacati ed associazioni dei datori di lavoro privati e pubblici, di realizzare una procedura di concertazione sui temi economici e sociali da mettere in atto in occasione dei Consigli Europei di Primavera». Una posizione formalizzata da Maroni al Consiglio dei Ministri del lavoro il 3 dicembre e avallata da Berlusconi al Consiglio Europeo di Copenaghen. Tutti altri 14 Governi, sia conservatori che progressisti, hanno dichiarato la loro condivisione del modello di concertazione proposto. Cerfeda ricorda anche che «nel Libro bianco di Maroni il Governo diceva di voler superare il modello di relazioni italiane, per far proprio ed applicare quello del dialogo sociale seguito in Europa. Ora si dice contrario anche a quello. Non sarà forse vero che, come dimostrano i fatti, semplicemente non vuole avere rapporti corretti con il sindacato, mai e a nessun livello?».



Operai al lavoro in cantiere Daniel Dal Zennaro/Ansa

Marconi, tra azienda e sindacati sfiorata la rottura

MILANO Si è tenuto presso la presidenza del Consiglio dei ministri la prima riunione tecnica sulla vertenza Marconi, dopo la sospensione della procedura di mobilità per 1.100 lavoratori decisa la settimana scorsa. La riunione era stata convocata per discutere della vicenda Marconi e individuare gli strumenti che consentano una gestione alternativa, rispetto alla mobilità, del problema occupazionale nel medio e lungo termine. Ma si è subito sfiorata la rottura. Il piano della Marconi prevede 1.100 esuberanti su 2.740 dipendenti di Marconi Communications in Italia. I tagli erano suddivisi tra Genova (620 addetti su 1.600), Marcanise in provincia di Caserta (400 su 750) e Roma (80 su 170). I sindacati hanno ribadito la necessità di una revisione del piano della Marconi Communications (con stabilimenti a Genova, Roma, Pisa e Ivrea) e della Marconi Sud (con stabilimento a Marcanise in provincia

di Caserta). Questa è, secondo quanto affermato dai sindacati, la condizione per la salvaguardia dell'integrità produttiva e della collocazione sui mercati nazionali ed esteri della Marconi Italia. «Mentre il piano dell'azienda - afferma Elio Troili, Fiom - è inconsistente. Non ci sono investimenti, analisi di mercato, obiettivi di fatturato, ma solo i 1.100 esuberanti. Così, ciò che accadrà a febbraio resta un mistero». I sindacati hanno quindi chiesto un approfondimento su tre punti: l'andamento del fatturato degli ultimi 4 anni e del prossimo biennio diversificato tra mercato nazionale ed estero; l'andamento degli investimenti degli ultimi 4 anni e la previsione del prossimo biennio; la visibilità dell'andamento economico finanziario dell'azienda nel biennio 2003-2004 suddiviso tra mercato nazionale ed estero. La prossima riunione si terrà il 13 gennaio alle 16, sempre presso la presidenza del Consiglio.

«Garantire l'occupazione alla Fiat»

L'appello di Ciampi mentre i lavoratori protestano e offrono panettone

ROMA Un Natale sicuramente diverso e un nuovo anno che si apre all'insegna dell'incertezza per i cassaintegrati Fiat che anche sotto le feste non rinunceranno a difendere il proprio posto di lavoro. Continuano gli scioperi o le ferie forzate, le fette di panettone si mischiano ai blocchi stradali, si montano le tende per i presidi davanti agli stabilimenti e si moltiplicano le iniziative di chi ha deciso di stare al fianco degli operai in lotta. Ieri il Presidente della Repubblica ha speso parole rassicuranti sulla possibilità di superare la difficoltà che minano il futuro del gruppo automobilistico italiano. Ciampi si è detto fiducioso sul «superamento della crisi», fiducia che viene «dalla cultura del lavoro, dalle capacità tecnologiche e imprenditoriali che hanno fatto la grandezza di Torino e di tutta la nostra industria», ha detto il Capo dello Stato. Comunque, ha aggiunto, «qualunque progetto di risanamento richiede il dialogo e la collaborazione tra le parti sociali e deve tener sempre presente l'obiettivo della salvaguardia dell'occupazione. Il che presuppone nell'interesse di tutti scelte economiche valide». Le scelte della Fiat e delle banche, il piano avallato dal governo e non condiviso dai sindacati non sembra avere chance di essere cambiato: «Non ci sono protocolli aggiuntivi», ha tagliato corto Corrado Passera amministratore delegato di BancaIntesa. «Gli accordi sono quelli di maggio e vanno rispettati». Sempre ieri dal sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi prima è arrivato l'annuncio della convocazione di azienda e sindacati per discutere di mobilità, poi la precisazione: la convocazione non è in programma. Si attendono sviluppi. Intanto si delinea il calendario della mobilitazione che scandirà le festività dei cassintegrati.



Lavoratori Fiat davanti ai cancelli della fabbrica

Contaldo/Ansa

centerà un prototipo di auto ecologica. Ieri sulla provinciale Beinasco Orbassano i lavoratori dell'indotto in presidio hanno distribuito tè e fette di panettone agli automobilisti, «per il disturbo», per alleviare i disagi di chi, per la protesta, si è visto costretto a stare in coda. Lunedì 23 dicembre sotto la tenda allestita in piazza Castello si terrà l'assemblea dei cassintegrati e dalle 18 sui muri della città verrà proiettato un cinegiornale sulla crisi firmato da un gruppo di cineasti torinesi. Sempre lunedì Piero Chiambretti presenterà uno spettacolo con i Subsonica e gli Africa Unite: il ricavato sarà devoluto al comitato dei lavoratori. Fiat protagonista anche la sera di San Silvestro, nella tradizionale marcia della pace del Sermig che si concluderà all'Arsenale della Pace.

Termini Imerese. Sono quattro le tende (per 60 posti letto) montate davanti allo stabilimento chiuso; ieri da Bologna cinque sindacalisti hanno por-

tato una cucina da campo in grado di far fronte fino a mille pasti al giorno. Gli operai di Termini sono in attesa delle brandine, del gruppo elettrogeno che servirà all'illuminazione e di altre tende che dovrebbero essere inviate dalla Prefettura. I segretari generali della Fiom siciliana, Claudio Sabatini, della Fim Salvatore Guzzo e della Uilm Giuseppe Caruso hanno intanto chiesto un incontro urgente al presidente della regione Salvatore Cuffaro per fare il punto sulla vertenza e approfondire i problemi delle infrastrutture della zona. Si apprende inoltre che non è ancora pronto il decreto che consente all'Inps palermitana di pagare la cassa integrazione.

Cassino. Vacanze lunghe per fine anno per i 7.500 lavoratori dello stabilimento e delle aziende terziarizzate. Lunedì sarà l'ultimo giorno lavorativo, si riprende il 7 gennaio.

fe.m.

auto nuove

Il 70% del mercato alle marche estere

Rossella Dallò

MILANO La crisi della Fiat ha dato l'ultimo aiuto ai Costruttori esteri che in un anno hanno rosicchiato un altro 4,2%, raggiungendo così la quota del 70% del mercato nazionale di auto nuove. Mercato che, secondo le stime dell'Unrae (rappresenta 50 marche estere), chiuderà quest'anno con 2.215.000 immatricolazioni, con un calo contenuto nell'ordine dell'8,2%. Grazie agli eco-incentivi, alle promozioni delle Case e al rush finale di dicembre, che dovrebbe segnare un record con 145mila conse-

gne. Per quanto negativo, il bilancio è, dunque, migliore di quanto si prospettasse nel primo semestre, quando la flessione delle vendite viaggiava intorno al 13%.

Ma, per il 2002 come per il futuro, a fare i numeri e a permettere di «affrontare l'altissimo livello competitivo» del settore sono «soltanto la capacità di fare buoni modelli e di venderli» in un mercato che ormai deve intendersi «unico europeo». A sostenerlo con forza, nel tradizionale incontro di fine anno svoltosi ieri a Milano, è il presidente dell'associazione, Salvatore Pistola. Per il quale «l'attività dell'auto non trova un riscontro adeguato nelle istituzioni». Così, non lesina accuse al governo, colpevole di incapacità programmatica, e chiede iniziative precise per adeguare il mercato agli standard medi europei. Parco circolante, flotte aziendali e assicurazioni i punti più caldi.

Ci sono ancora sulle nostre strade 8,5 milioni di auto non catalizzate, inquinanti e decisamente meno sicure dei modelli attuali. Per eliminarle, dice Pistola, «non servono interventi spot (anche se la proroga degli eco-in-

centivi è ben vista, ndr), ma un progetto strutturale nel medio termine». Che presti attenzione alle esigenze delle famiglie. E che tenga conto anche del «peso» del settore nell'economia nazionale. Peso che solo per il gettito fiscale vale oltre 65 miliardi di euro. Impulso al mercato deriverebbe dalla revisione del sistema fiscale per le auto aziendali, che ora frena il ricambio e penalizza le aziende stesse a causa di una deducibilità IVA ferma al 10% e di un ammortamento in tempi troppo stretti.

Se gli sconti medi (10%) praticati dalle Case hanno contenuto la crescita dei listini (+1,1%) al di sotto dell'inflazione, per contro un «perverso aumento» dei costi di gestione è stato causato principalmente dall'escalation dei premi per l'RC auto. Su questo fronte l'Unrae «aspetta dal governo una azione forte e definitiva, in grado di riequilibrare una voce che incide pesantemente sulla gestione quotidiana del mezzo privato, che per molti lavoratori - sottolinea Pistola - è l'unico disponibile a causa dell'ancora inefficiente sistema di trasporto pubblico». Infatti le vendite di autobus registrano un calo del 25%.

Il gip Salvini ha respinto l'eccezione sulla competenza territoriale sollevata dalla difesa

Il processo Breda resta a Milano

Giuseppe Caruso

MILANO Il processo per la morte di Giancarlo Mangione, operaio della Breda deceduto a causa di un tumore da amianto, si terrà a Milano. È una prima piccola vittoria per gli operai della ex industria meccanica, per i familiari della vittima e il loro avvocato, legale di parte civile, Sandro Clementi, che da anni si battono perché sia fatta giustizia per le morti e le lesioni subite da dipendenti che lavoravano presso gli stabilimenti della Breda.

Il gip Guido Salvini ha respinto le eccezioni sollevate dai difensori dei venti dirigenti imputati di omicidio colposo, secondo cui il procedimento si sarebbe dovuto spostare a Monza per competenza territoriale. Il giudice nella sua ordinanza ha inoltre disposto che possono costituirsi parte civile la moglie e la figlia di Mangione, rigettando anche in questo caso l'eccezione sollevata dai difensori dei dirigenti. Di-

scorso invece per la costituzione di parte civile del «Comitato per la difesa della salute»: secondo il gip il fatto che il comitato non sia stato costituito nel periodo in cui Mangione ha lavorato e si è ammalato, lo esclude automaticamente. Subito dopo aver letto l'ordinanza, Salvini ha dato il via all'udienza preliminare. Il pm Edi Pinato ha chiesto in modo deciso il rinvio a giudizio degli imputati, ricostruendo brevemente le condizioni di insicurezza in cui si svolgeva il lavoro degli operai della Breda e la cause che hanno portato alla malattia di Mangione.

L'operaio è morto per un tumore dovuto al contatto con l'amianto e che prende il nome di mesotelioma pleurico. La responsabilità dell'amianto in questo tipo di tumore è certa, tanto che i legali degli imputati non hanno contestato il rapporto diretto tra la sostanza ed il cancro che ha colpito Mangione. Ma sfruttando il fatto che vi sono venti imputati, gli avvocati difensori attuano una sorta di scaricabarile.

Ognuno di loro infatti nega responsabilità dirette del proprio assistito e tende ad attribuirle agli altri.

I familiari di Mangione, gli ex operai della Breda e l'avvocato di parte civile Clementi si dicono per il momento soddisfatti dell'atteggiamento deciso preso dal pm Pinato, ben diverso da quello del pubblico ministero Benedetti, che nel primo troncone del processo Breda per la morte di sei operai e le lesioni ad un settimo, ha chiesto l'assoluzione dei due dirigenti imputati perché il fatto non sussiste.

Decisione questa che ha lasciato dubbi a molti, soprattutto al giudice del processo che ha chiesto una nuova perizia, nonostante la richiesta di assoluzione del pm Benedetti. La perizia sarà depositata il 19 gennaio, mentre il 21 è fissata l'ultima udienza, in cui arriverà al verdetto.

Per quanto riguarda invece l'udienza preliminare del processo sulla morte di Mangione, Salvini deciderà sul rinvio a giudizio degli imputati nell'udienza del 30 gennaio.

Not in my name
Parole e musica contro la guerra
 Canz. Mannaia Pietrangeli, Del Sangre, Mirafiori Kitz, Jeré, The Groovers, Bolkhard, Egit. Gruppo Spontaneo Musica Moderna, Flaminio, Umberto Fiori e Tommaso Leddi degli Starry Six, Ratoilarc, Johnny d'Clock.

Liberazione + CD a Euro 10
 In confezione regalo e spedizione con posta prioritaria
 Informazioni: 06 44182323 - 44183226 - 44183227
 Pagamento in c/c postale n. 93966000 intestato a M.R.C. srl
 Viale del Policlinico, 131 - 00161 ROMA (per spedizioni URGENTI
 inviare copia del pagamento al numero di fax 06 44183229)

Autore:
Niccolò Ammaniti
 Co-autore:
Giorgio Tirabassi
 Sceneggiatura
 e adattamento:
Daniele Brolli
 Disegnatore
 e co-autore:
Davide Fabbri
 Inchiostro:
Stefano Babini

Bucatini & Pallole

il Giaguaro vi aspetta in edicola da domani con l'Unità